



1977: A VANCOUVER CON IL COFI. Edificio condominiale fatto in legno e compensato

CASE CON STRUTTURA IN SOLO LEGNO O CASE CON UN BUON APPORTO DEL LEGNO?

E' certo che non siamo rimasti fermi a trent'anni fa, ma il made in Italy potrebbe essere fatto di strutture in legno (riappropriandoci della specificità della fibratura) con il completamento di tanti altri materiali, non necessariamente tutti a base di legno.

di Giovanni e Sabrina Cenci,
strutturista in legno dal 1972



1976: PROTOTIPO CASA ZANUSSI-FARSURA CON ABATI DI BRENNA (progetto strutturale di Cenci)

La costruzione di case italiane con struttura in legno di concezione moderna già da tempo ha superato i trent'anni. Le esperienze fatte e la maturità tecnologica da parte delle aziende produttrici dei semilavorati, di macchinari e di carpenteria esige la messa a profitto di tutte le sinergie, per soddisfare una grande possibilità di soluzioni abitative, non vessate da cartelli e neppure da vincoli sconosciuti nelle altre realtà europee. I veri obiettivi devono essere il costo di costruzione non gravato da inutilità, il giusto profitto, la salvaguardia della salute e dell'ambiente, la durabilità, il gradimento: insomma la vivibilità della casa al meglio. Il discorso del presidente di Federlegno Rosario Messina, al Convegno Nazionale del Legno del 7-8 novembre 2008, promosso da Assolegno, porta ad alcune considerazioni. Anzitutto, anche nel settore delle costruzioni abitative in legno è possibile dare un senso al made in Italy e più soddisfazioni alla capacità operativa di centinaia di carpenterie nazionali del legno, dotate di importanti macchinari primari e a controllo numerico.

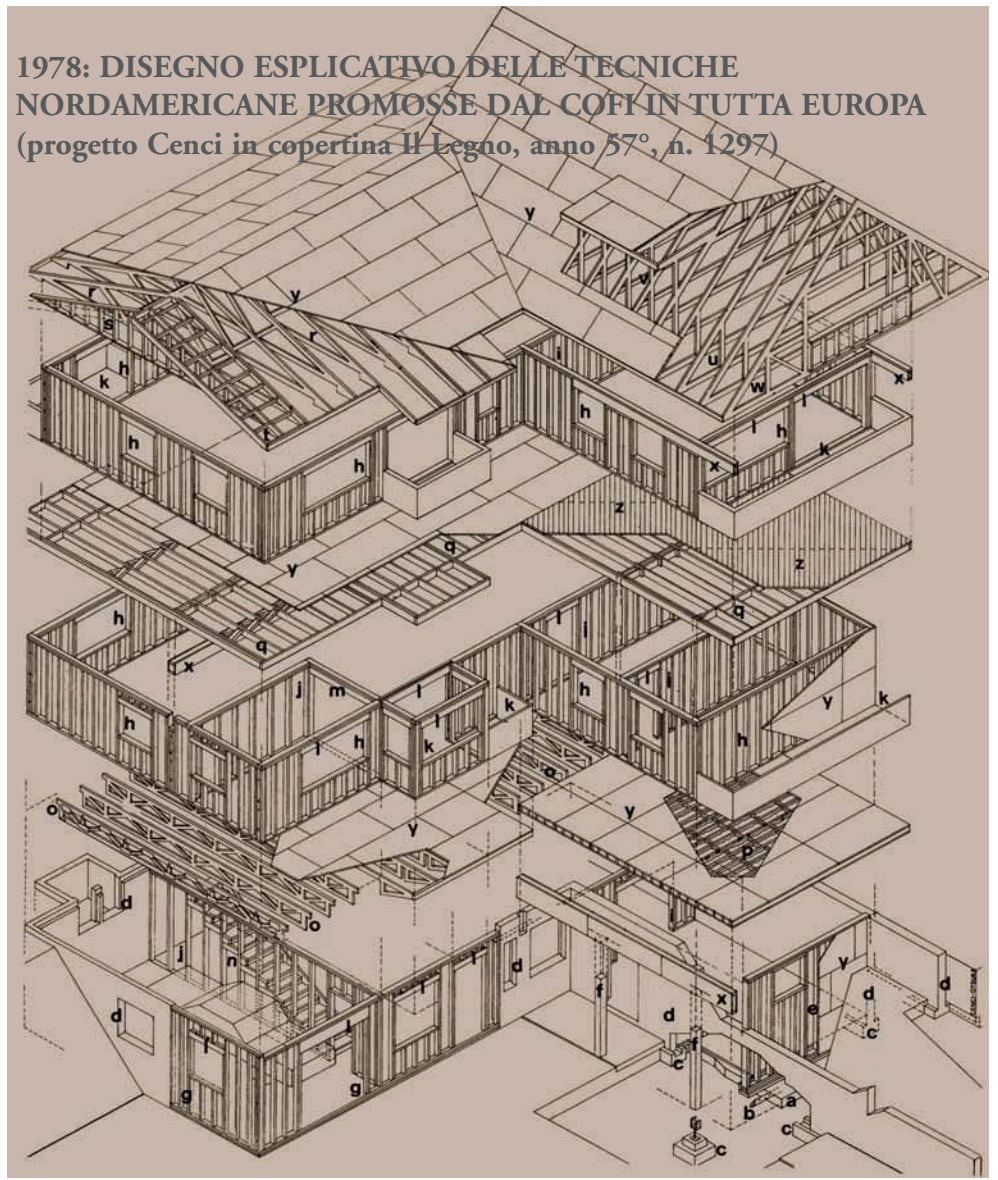
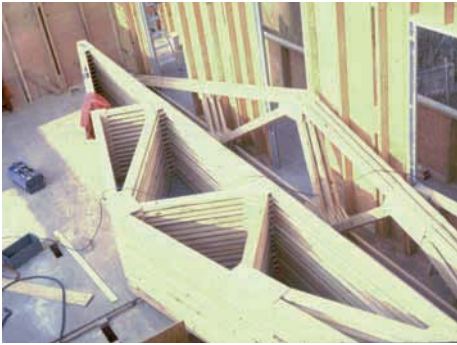
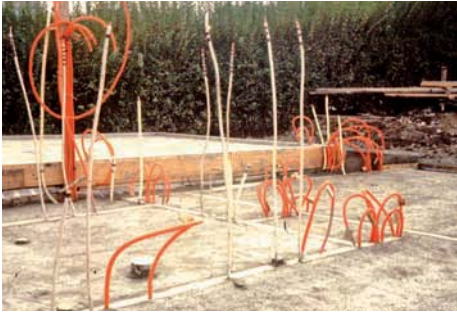
E' ora il momento di rimuovere gli accademismi speciosi, troppo spesso lontani da chi fa il vero lavoro, e stimolare una visione ingegneristica più profonda, insomma più seria, sulle eccezionali possibilità prestazionali del legno, derivanti dalla fantastica naturale fibratura del materiale e dalle possibilità odierne di ricostituire all'occorrenza la piena continuità materica e fibrosa. Talché tali peculiarità costituiscano finalmente la motivazione prevalente ad utilizzare il legno in funzione strutturale più ampia, anche in sistemi misti legno con altri materiali e la struttura legno e suoi derivati possano considerarsi pienamente abilitati ad essere integrati e completati con qualsiasi altro materiale del buon costruire. Un modo per essere meno contrapposti agli altri settori che producono materiali da costruzione, dai quali dobbiamo anche imparare e con i quali dobbiamo convivere costruttivamente.



1977: ALLE GIORNATE
DEL LEGNO A TRIESTE,
CENCI (A DESTRA)
CON PIERRE MARIE DESCLOS
(COFI)

1977, 1978: IL CORSO PRONTO CASA® ORGANIZZATO A LIPOMO -COMO- (progetto Cenci)

1978: DISEGNO ESPLICATIVO DELLE TECNICHE NORDAMERICANE PROMOSSE DAL COFF-IN TUTTA EUROPA (progetto Cenci in copertina Il Legno, anno 57°, n. 1297)



1978: SEDE DELLA FORESTALE TRIESTINA ALLO SCALO LEGNAMI DI TRIESTE (progetto Cenci)



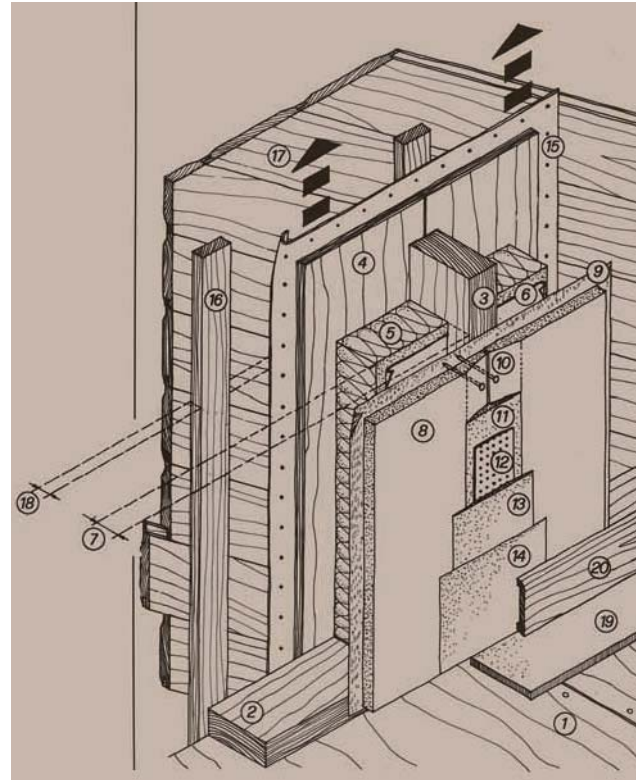
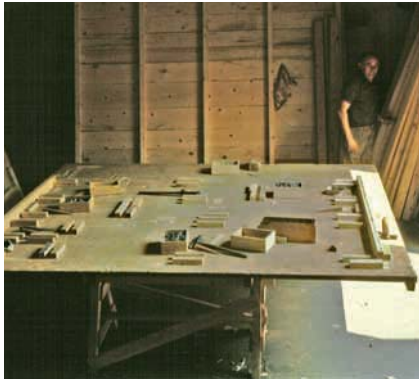
In questa pagina, sopra: Era il 1978 quando il signor Giuseppe Isoardi, presidente della Forestale Triestina avviò le pratiche per la costruzione dei suoi nuovi uffici allo Scalo Legnami di Trieste. Decise di farli costruire in legno, su suggerimento di Enrico Traversa, uno stimatissimo ed importante agente legnami a livello internazionale. Fu stabilito un tetto di spesa, altamente rispettato e l'anno dopo, conclusi i lavori, con i soldi avanzati fu realizzato un piazzale lastricato con pietre diverse, seguendo un fantasioso disegno. Anche l'interno venne decorato: il soffitto del grande atrio fu dipinto, così pure le porte che erano impiallacciate in rigatino di douglas. Ogni campitura centrale delle dodici finestre perimetrali era dipinta, con soggetti che riconducevano alla vita ed ai pregi imprenditoriali del committente. Era anche il modo per far risaltare le qualità positive del legno, posto a raffronto con gli altri materiali usuali nelle costruzioni edilizie.



1980, inverno: PROTOTIPO DELLE CASETTE DI PRONTO INTERVENTO CHE I CERMENATESI E GLI OPERAI DELLA BELLOTTI S.p.A. REGALANO AI TERREMOTATI DELL'IRPINIA (progetto Cenci)



1980: IL PROGETTO GUIDA CASA ANTISISMICA '80 DELLA PROLEGNO, REALIZZATO DALLA DOMENICO RUSSO E FIGLI S.p.A. DI BENEVENTO (progetto Cenci)



Nella pagina di sinistra, sotto: Il 23 novembre 1980 ci fu il terremoto dell'Irpinia, caratterizzato da una magnitudo 6,9 della scala Richter, superiore a quello del 6 maggio 1976 in Friuli che era stato di 6,4 gradi. Ci furono il triplo di morti. Le immagini rappresentano uno dei tanti aspetti di solidarietà spontanea, che furono anche lo spunto di soluzioni civilmente apprezzabili e tecnicamente innovative.

In questa pagina alcuni aspetti del progetto della ProLegno di Roma, guidata da Gioacchino Rosa Rosa: un imprenditore eccellente, pari a tanti altri del settore legno, sfortunatamente tormentato in quegli anni da una delle più gravi crisi capitate al settore edilizio. Vennero poi nuovi anni opachi in cui le distanze logistiche (con il Nord America) non erano più compatibili. L'insediamento di Benevento era un cantiere lungo un chilometro e consisteva in 250 unità abitative, progettate ed organizzate nei primi sei mesi del 1981 e tutte consegnate prima di Natale. Allora si trattò di una delle pochissime realizzazioni, se non forse l'unica, di intervento abitativo provvisorio in Irpinia, fatto da un'azienda del Sud. La qualità di esecuzione era ottima e fu inevitabile il raffronto per niente lusinghiero con le realizzazioni proposte dalle aziende del Nord, che soffrivano di problematiche logistiche e spesso incappavano in rapporti vessatori con la politica locale e lo stesso apparato designato dalle istituzioni di governo. Clamoroso fu l'arresto di una personalità di spicco, prestata al Commissariato di Governo dalla Fiat Engineering.



2003: LA "BARACCA" PER I DIRIGENTI ACSM, COSTRUITA NELL'OTTICA HUNDEGGER (progetto Cenci)



In questa pagina: Sequenza della costruzione di un piccolo edificio ad ossatura in legno, basata sui criteri recepiti dalle carpenterie nord americane (USA e Canada), diffusa in tutto il mondo. La disponibilità di macchine a controllo numerico, tipo Hundegger, facilita la precisione costruttiva e del montaggio, mentre l'efficacia statica continua a basarsi sul modello "two by four", con l'impiego di pannelli in multistrato, ora anche in OSB.





2006: FAUSTO SALA SOPRALZA LA SUA CASA CON UN MONOBLOCCO IN LEGNO (progetto Sala)



In questa pagina, sopra: Fausto Sala ha tanto proprio ingegno da lasciare sempre sorpresi. Ad esempio, ai tempi dell'Aquilone di Chicco, costruito dalla Holzbau di Bressanone, fu proprio lui a trasformare il rottame di una grande macchina pantografatrice in una moderna macchina fresatrice a catena, in grado di fare immediatamente scanalature dello spessore di 3 cm e 50 centimetri di profondità. Nelle immagini è illustrata la costruzione e varo del guscio monoblocco in legno, che Fausto Sala ha autonomamente progettato per la propria abitazione, affidando la connessione tra gli elementi in legno agli adesivi epossidici e la pressione di incollaggio alle viti.

Sotto: l'ipotesi assolutamente praticabile di un'edilizia abitativa ad alto valore aggiunto, alla portata di gran parte delle carpenterie italiane dotate di macchine a controllo numerico. Dal punto di vista urbanistico potrebbe costituire una modalità di recupero di non poche aree di forzata proposizione industriale, mai entrate a produrre nonostante l'approntamento di opere di urbanizzazione primarie. Basterebbe spianare le improvviste edificazioni in essere, quindi attuare le barriere di salvaguardia avverso l'umidità risalente dal suolo, poi realizzare una copertura geodetica che costituisca il riparo definitivo sotto cui inserire moduli abitativi a struttura in legno, naturalmente con i complementi compatibili, senza particolari limitazioni se non quelle di salvaguardia della salute, energetica, dell'ambiente e della durabilità.

